

Le domande sono state riprese e approfondite nella 4<sup>^</sup> giornata ad Acqualisparti

Chi è Gesù Cristo?

## 1) Le domande del Vangelo di Luca

**Vangelo di Luca** (9,18-24) "Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell'uomo - disse - deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà»".

Tutto il cap. 9 di Luca è dedicato alla formazione degli Apostoli da parte di Gesù. Vuole rispondere alla domanda di Erode Antipa (cfr. Mt 14,1-2; cfr. Mc 6,14-16) , il quale «sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: "Giovanni è risorto dai morti", <sup>8</sup>altri: "È apparso Elia", e altri ancora: "È risorto uno degli antichi profeti". <sup>9</sup>Ma Erode diceva: "Giovanni, l'ho fatto decapitare io; **chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?**". E cercava di vederlo» (Lc 9,7-9).

Una prima risposta è la distribuzione dei pani che Luca racconta dopo il ritorno dei Dodici mandati a «predicare il Regno di Dio» (9,1-6) e che Gesù «prese con sé» volendosi ritirare in una città chiamata Betsaida, ma invano perché le folle lo seppero e li seguirono. Il segno indica già un'intenzione di Gesù (sfamare le folle) e il potere di farlo (Lc 9,10-17).

Subito dopo, la domanda è rivolta direttamente da Gesù ai suoi apostoli, in un momento intenso, perché Gesù era in preghiera in un luogo isolato e tuttavia con i discepoli: «Le folle, chi dicono che io sia?». Le risposte ripropongono quelle già note ad Erode e sono state chiamate: a) *ingenua*, b) *illusoria* e c) *scettica*<sup>1</sup>.

La domanda allora è diretta: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio».

Ma chi è il «Cristo di Dio»? È in Lc 2,26 il « Messia del Signore è colui che è unto con l'olio profumato (cf. Es 30,22) e consacrato per la salvezza del popolo. Così era il re d'Israele, o un principe scelto da Dio. Qui è il Messia che inaugura il regno di Dio. Ma in Pietro e negli altri l'idea del Messia è ancora ambigua. Può essere un sovrano detentore di un potere politico, o un rivoluzionario a capo della riscossa di Israele o un personaggio spirituale tutto da definire. Le ambiguità dipendono anche da quelle relative allo stesso "regno di Dio", che per i **Farisei** sarebbe venuto quando avrebbero praticato alla perfezione la legge di Dio (*torah*); per gli **Zeloti** nella riscossa contro gli occupanti romani; per gli **Apocalittici** con la fine imminente di questo mondo malvagio e l'inizio di uno nuovo<sup>2</sup>.

## 2) Un regno a favore dei poveri e degli oppressi

In realtà nei testi più antichi il *regno* era sempre un regno di giustizia (a favore di quanti subivano ingiustizia), di liberazione (dalle diverse forme di schiavitù) e perciò di pace: **Salmo 72**, <sup>1</sup>«O Dio, affida al re il tuo diritto, al figlio di re la tua giustizia; / <sup>2</sup> egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia / **e i tuoi poveri secondo il diritto.** / <sup>3</sup> Le montagne portino **pace al popolo** / e le colline giustizia. / <sup>4</sup> Ai poveri del popolo renda giustizia, / salvi i figli del misero / e **abbatta l'oppressore.** / <sup>12</sup> Perché egli libererà il misero che invoca / e il povero che non trova aiuto. / <sup>13</sup> Abbia pietà del debole e del misero e salvi la vita dei miseri».

Il "Cristo" (*unto, consacrato*, parola greca che traduce quella ebraica *mašiah* e l'aramiaco *m<sup>e</sup>shika*) è consacrato da Dio per una missione. Al pari di ogni re o sacerdote egli rappresenta Dio e vive per adempiere il suo progetto. È rappresentante non di un suo regno personale, ma del *Regno di Dio*. **Il messia**

<sup>1</sup> **Ingenua**: perché si riteneva Giovanni Battista così grande da risorgere, oppure da aver trasmesso il suo spirito a Gesù; B) **illusoria**, perché corrispondeva a una diceria fantasiosa sul ritorno di Elia al tempo del Messia; **scettica**, perché minimizzava il valore di Gesù, ridotto a un semplice profeta.

<sup>2</sup> Cf. F. ARDUSSO, *Gesù Cristo. Figlio del Dio vivente*, Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1992, 70ss.

è inserito in una tradizione di promesse fatte in particolare a una tribù, quella di **Giuda** e in un discendenza quella **dauidica**, per il vivo ricordo che aveva lasciato Davide come re esemplare:

«**Isaia** 9, <sup>5</sup>Perché un bambino è nato per noi,/ci è stato dato un figlio./Sulle sue spalle è il potere/e il suo nome sarà:/Consigliere mirabile, Dio potente,/Padre per sempre, Principe della pace./<sup>6</sup>Grande sarà il suo potere/e la pace non avrà fine /sul trono di Davide e sul suo regno,/che egli viene a consolidare e rafforzare/con il diritto e la giustizia, ora e per sempre./Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti»;

**Michea** 1,<sup>1</sup> «E tu, Betlemme di Èfrata,/così piccola per essere fra i villaggi di Giuda,/da te uscirà per me/colui che deve essere il dominatore in Israele;/le sue origini sono dall'antichità,/dai giorni più remoti./<sup>2</sup>Perciò Dio li metterà in potere altrui/fino a quando partorirà colei che deve partorire;/e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele./<sup>3</sup>Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore,/con la maestà del nome del Signore, suo Dio./Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande/fino agli estremi confini della terra./<sup>4</sup>Egli stesso sarà la pace! ».

Tuttavia il volere e la libertà di Dio possono rivolgersi a un **consacrato anche pagano**, come succede con **Ciro**, re dei persiani, che non Lo conosceva. **Isaia** 45, <sup>1</sup>Dice il Signore del suo *unto*, di **Ciro**: "Io l'ho preso per la destra,/per abbattere davanti a lui le nazioni,/per sciogliere le cinture ai fianchi dei re,/per aprire davanti a lui i battenti delle porte/e nessun portone rimarrà chiuso... <sup>4</sup>Per amore di **Giacobbe**, mio servo,/e d'Israele, mio eletto,/io ti ho chiamato per nome,/ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca».

Ciò significa - che più dell'appartenenza etnica conta la volontà di Dio;  
più della conoscenza teorica di Dio, conta l'agire secondo un disegno;  
più che la religione contano la giustizia e la pace.

Ne conseguono due titoli applicati al messia: quello di *servo di Dio* e quello di *figlio di Dio*, che non si contraddicono. Infatti il titolo *servo* sottolinea la docilità e la disponibilità ad adempiere fedelmente il piano di Dio e quindi a contribuire a realizzare il suo regno, fino alla sofferenza e al ripudio degli uomini e al gradimento di Dio:

**Is 42**,<sup>1</sup> «<sup>1</sup>ss: <sup>1</sup>Ecco il mio servo che io sostengo,/il mio eletto di cui mi compiaccio./Ho posto il mio spirito su di lui;/egli porterà il diritto alle nazioni./<sup>2</sup>Non griderà né alzerà il tono,/non farà udire in piazza la sua voce...».

**Is 49,1-9** « <sup>9</sup>per dire ai prigionieri: "Uscite",/e a quelli che sono nelle tenebre: "Venite fuori"./Essi pascoleranno lungo tutte le strade,/e su ogni altura troveranno pascoli»;

**Is 50**,<sup>5</sup> «<sup>5</sup>Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio/e io non ho opposto resistenza,/non mi sono tirato indietro./<sup>6</sup>Ho presentato il mio dorso ai flagellatori,/le mie guance a coloro che mi strappavano la barba;/non ho sottratto la faccia/agli insulti e agli sputi./<sup>7</sup>Il Signore Dio mi assiste,/per questo non resto svergognato» (cf anche. **Is 52,13-53,12**).

Il Messia, infine, è definitivamente intronizzato dopo la sua missione. Ciò accade particolarmente con **Gesù**, risuscitato e quindi rimesso sul trono per sempre, ma dopo il ripudio di cui egli parla subito dopo la confessione di **Pietro**.

**Cf. Filippesi 2**,<sup>8</sup> «<sup>8</sup>umiliò se stesso/facendosi obbediente fino alla morte/e a una morte di croce./<sup>9</sup>Per questo Dio lo esaltò/e gli donò il nome/che è al di sopra di ogni nome,/<sup>10</sup>perché nel nome di **Gesù**/ogni ginocchio si pieghi/nei cieli, sulla terra e sotto terra,/e ogni lingua proclami:/"**Gesù** Cristo è Signore!"/a gloria di Dio Padre».

### 3) Il sogno di un mondo giusto e le promesse di Dio

**Chi è il Messia?** Le risposte vanno da quella di **P. Volz**<sup>3</sup> che verso la fine del 1800 scriveva: «Il messia è il re israelita dei tempi della salvezza» a quella di chi, oltre la metà del 1900, invece vede il messia come il rappresentante di Dio sulla terra per dare inizio al regno di Dio, realizzando le profezie di un mondo nuovo e definitivo (**Coppens**).

In ogni caso la figura e l'opera del messia corrisponde A) al sogno degli uomini di sempre di un mondo giusto e felice (dimensione *antropologica*); B) che viene realizzato da Dio, secondo le sue promesse (dim. *teologica*); C) con la collaborazione e l'impegno morale dell'uomo (dim. *etica*)<sup>4</sup>.

<sup>3</sup> Cf. **P. VOLZ**, *Jüdische Eschatologie von Daniel bis Akiba*, J.C.B. Mohr (Paul Siebeck), 1903, cf. anche **J. COPPENS**, *Le messianisme royal*, Cerf, Parigi 1968, e soprattutto **M. CIMOSA**, «Messianismo», in *Nuovo Dizionario di teologia Biblica*, Paoline, Cinisello B. (MI), 937-953.

<sup>4</sup> **A. RIZZI**, *Messianismo nella vita quotidiana*, Marietti, Torino 1981.

Cf. Luca 4: «<sup>18</sup>Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, <sup>19</sup> a proclamare l'anno di grazia del Signore (Lc 4,18-19 cf. Is 61,1ss)». L'evangelista racconta che Gesù, letto il testo, dopo aver riavvolto il rotolo sul quale era scritto, lo consegnò all'insergente, mentre «nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato" (Lc 4,20-21). In quanto messia, Gesù adempiva quella profezia e quella missione, rivolgendosi in maniera preferenziali ai poveri e agli infelici, agli oppressi di ogni genere e ai più bisognosi di salvezza e di gioia. A quello stesso compito messianico Gesù aveva voluto associare anche gli altri discepoli, da quando cominciò a mandarli a due a due, con le parole: «<sup>3</sup>Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; <sup>4</sup>non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. <sup>5</sup>In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". ... <sup>9</sup>guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"» (Lc 10,3-9). (Cf. per approfondire: [http://www.puntopace.net/Mazzillo/Mascalucia-CT-21\\_25-09-09/3-Traccia-GesuMessia.pdf](http://www.puntopace.net/Mazzillo/Mascalucia-CT-21_25-09-09/3-Traccia-GesuMessia.pdf) ) .